

GESÙ NON HA OBBLIGATO NESSUNO A SEGUIRLO

In Giovanni 6, leggiamo il racconto di Gesù che sfama 5000 uomini.¹ Il miracolo compiuto da Gesù persuase la folla che Egli era il ‘messia’ atteso; si mossero dunque per andare a prenderlo allo scopo di proclamarlo re. Per i Giudei, il ‘messia’ era una creatura umana, era il discendente del re David, non un Essere divino, pertanto – secondo quella gente – Gesù avrebbe dovuto assumere il carattere e i titoli di un principe terreno, che avrebbe realizzato il loro piano per cacciare i Romani. Non stavano cercando un leader spirituale; tutto quello che volevano era una vittoria militare e politica sui loro nemici.

Cristo, conoscendo le intenzioni di quelle persone, si allontanò prontamente da loro e attraversò il mare di Galilea. Ma la moltitudine continuò a inseguirlo.

Non è esattamente quello che noi vorremmo? Migliaia di persone che sono pronte a seguire Gesù, acclamandolo anche come loro re?

Le moderne chiese interessate alla crescita numerica dei loro membri non potrebbero sognare di meglio: iniziare con un grande seguito di 5000 persone! Se Gesù avesse fatto assegnamento su un approccio imprenditoriale della chiesa, sarebbe stato – da un punto di vista umano – nella direzione giusta per guadagnare proseliti. Avrebbe dovuto continuare a provvedere le folle di viveri, assicurando loro anche la varietà dei cibi. Infatti, come il popolo d’Israele nel deserto a un certo punto si stancò della

¹ “Dopo queste cose Gesù se ne andò all’altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade. Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che Egli faceva sugli infermi. Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i Suoi discepoli. Ora la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina. Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di Lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?» Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare. Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto». Uno dei Suoi discepoli, Andrea, fratello di Simone Petros, gli disse: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?» Gesù disse: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. Quando furono saziati, disse ai Suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d’orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiato. LA GENTE DUNQUE, AVENDO VISTO IL MIRACOLO CHE GESÙ AVEVA FATTO, DISSE: «QUESTI È CERTO IL PROFETA CHE DEVE VENIRE NEL MONDO». GESÙ, QUINDI, SAPENDO CHE STAVANO PER VENIRE A RAPIRLO PER FARLO RE, SI RITIRÒ DI NUOVO SUL MONTE, TUTTO SOLO.” (Giovanni 6:1-15)

manna e iniziò a protestare perché voleva la carne (Numeri 11:10-34), così quelle persone non avrebbero più continuato a seguire Gesù se il menu avesse previsto sempre lo stesso tipo di cibo. Gli apostoli, poi, avrebbero dovuto ricevere dal Maestro istruzioni sul modo di tenere unite e costantemente appagate quelle persone. In breve, per mantenere alto il numero dei Suoi sostenitori, Gesù avrebbe dovuto offrire loro tutto ciò di cui avevano bisogno dal punto di vista fisico, politico, sociale e militare.

Quando Cristo sfamò le moltitudini, i Giudei, lungi dal considerare tali miracoli come prova del fatto che era arrivato il Messia, – non un ‘messia’ politico in grado di liberare Israele dal vassallaggio all’impero romano, ma il Salvatore per liberare il Suo popolo dai loro peccati (Matteo 1:21) – subito pensarono che Gesù avrebbe potuto provvedere a nutrire la popolazione, mentre essi avrebbero dedicato tutte le loro energie alla distruzione dei Romani.

Gesù, senza curarsi minimamente dell’allettante situazione di migliaia di persone che lo seguono, fece l’impensabile. Per prima cosa, si dileguò velocemente per sfuggire ai Suoi inseguitori (Giovanni 6:15). Poi, quando la moltitudine si ostinò a seguirlo, disse loro apertamente in faccia che lo cercavano, non perché il miracolo da Lui compiuto aveva aperto loro gli occhi sul fatto che Egli era il Messia e Salvatore, ma unicamente per il pasto gratuito che avevano mangiato: **“Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà; poiché su di Lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo». [Dio Padre, mediante i miracoli compiuti da Gesù, mostrava che lo aveva mandato, che approvava i Suoi insegnamenti e ratificava le Sue opere.] Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato»”** (Giovanni 6:26-29). Con queste parole, Gesù li invitava a cedere all’evidenza posta davanti ai loro occhi dal miracolo sbalorditivo che aveva compiuto, e a riconoscerlo come il loro Messia e come il Salvatore di un mondo perduto.

Alla fine, quando Gesù vide che quelle persone non accettavano di credere che Lui era “il pane vivente, disceso dal cielo” (Giovanni 6:51), e rifiutavano di cogliere il Suo consiglio a non seguirlo, scelse uno degli insegnamenti più ‘strani’ che potesse dare: “Perciò Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il Suo sangue, non avete la vita in voi” (Giovanni 6:53). Poco dopo, Gesù avrebbe spiegato ai discepoli che il significato delle Sue parole era spirituale, non materiale: “Lo Spirito è quello che vivifica, la carne non giova a nulla. Le parole che vi ho detto sono spirito e vita.” (Giovanni 6:63)

Tuttavia, quelle parole di Gesù scatenarono animate discussioni tra la gente: “I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: «Come può costui darci da mangiare la sua carne?»” (Giovanni 6:52); “Udito questo, molti dei Suoi discepoli dissero: «Questo parlare è duro; chi lo può ascoltare?»” (Giovanni 6:60)

Sembra di vedere gli sguardi perplessi sui loro volti: “Cosa vuole che facciamo?!”

E quale fu il risultato? “Da quel momento molti dei Suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con Lui.” (Giovanni 6:66)

TUTTI QUEI SEGUACI... SE N’ERANO ANDATI!

Anche dopo il Suo più grande miracolo di risorgere dalla tomba, vediamo solo 120 persone riunite “nella sala di sopra”, nel primo capitolo del libro degli Atti. Gesù aveva trasformato un seguito di 5000 persone in un seguito di 120 persone. Alla Sua ascensione al cielo, Gesù lasciò un gruppo di seguaci pari a un quarantesimo (1/40) di quello che aveva avuto un tempo. Non un granché come strategia di crescita della chiesa!

Ma doveva proprio mandarli via? Certamente. Lo stavano seguendo per le ragioni sbagliate! Ma forse – pensiamo noi – se avesse continuato a soddisfare le loro esigenze, alla fine quelle persone avrebbero potuto trasformarsi in veri seguaci. Fortunatamente, Gesù non la pensava e non la pensa come noi.

Gesù sapeva che, se non lo accettavano come Signore, non importava quanto fossero devoti: non erano idonei a realizzare il Suo scopo. È lo stesso motivo per cui ha

allontanato gli aspiranti seguaci che volevano prima accomiarsi dai propri familiari, o che volevano prima seppellire i loro morti. **“Permettimi di andare prima a seppellire mio padre”** (Luca 9:59) sembrava una richiesta ragionevole, poiché il rispetto per i genitori è uno dei primi doveri del Cristiano. Forse quel tale avrebbe seguito il Signore, ma non durante la vita di suo padre; solo dopo la morte di suo padre e dopo aver sistemato il patrimonio, sarebbe stato felice di seguirlo. Ma Gesù vide che, date le circostanze, se a quella persona fosse stato permesso di fare ciò che chiedeva, poteva esserci il rischio che non tornasse più; e gli comandò, allora, di compiere il dovere più importante: il dovere di occuparsi della salvezza della sua anima, anche a rischio dell'apparente trascuratezza di un altro dovere. IL PRIMO DOVERE DELL'UOMO È UBBIDIRE A CRISTO; TUTTO IL RESTO DOVREBBE ESSERE SUBORDINATO A QUESTO.

Per lo stesso motivo, Gesù allontanò il giovane ricco, nonostante la presunta dedizione impeccabile dell'uomo al rispetto della legge di Dio. Il giovane, infatti, dichiarò di aver osservato la legge fin dalla sua fanciullezza. Quella legge richiedeva che egli amasse il Signore Dio in modo supremo, cioè più di tutte le altre cose al mondo, e che amasse il suo prossimo come sé stesso. Se avesse avuto quel vero amore verso Dio e verso il prossimo, se avesse amato il suo Creatore e i suoi simili più di quanto non amasse i suoi beni materiali, sarebbe stato disposto a rinunciare alla sua ricchezza per mettersi al servizio di Dio e del prossimo. Gesù gli comandò di fare questo, per mettere alla prova il suo carattere e per fargli capire che, in realtà, non aveva osservato la legge come pretendeva di aver fatto, e quindi per dimostrargli che aveva bisogno di una giustizia migliore di quella che pensava di aver esercitato fino a quel momento. Aveva fatto della ricchezza un idolo: la amava più di quanto amasse Dio. Contrariamente alle sue affermazioni, quel giovane non aveva osservato tutti i comandamenti, non li aveva osservati affatto (*cfr.* Giacomo 2:10); e, invece di fare del bene con i suoi tesori e cercare la salvezza della sua anima ubbidendo a Dio, scelse di allontanarsi dal Salvatore rinunciando così alla urgente domanda che gli aveva posto riguardo alla vita eterna (**“Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”** Marco 10:17), nonostante il fatto che Gesù gli avesse dato

questa risposta: “Una cosa ti manca! Va’, vendi tutto quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi” (Marco 10:21). Probabilmente non ritornò più dal Signore.

Gesù sapeva che le persone che non Lo apprezzavano sopra ogni altra cosa, non erano idonee per il discepolato. Questo è il motivo per cui le persone che Gesù ha finito con lo scegliere come Suoi seguaci sono state quelle che hanno abbandonato **immediatamente** le reti da pesca, che hanno abbandonato **immediatamente** le loro barche, o che si sono alzate **immediatamente** e hanno abbandonato il banco delle imposte, per andare dietro a Lui (Matteo 4:20; Luca 5:11; Matteo 9:9).

Gesù non voleva clienti che lo apprezzassero per quello che aveva da offrire loro. Voleva discepoli pronti a prendere le loro croci per Lui.

📖 “Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.” (Luca 9:23)

📖 “Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.” (Matteo 10:38-39)

Per quale ragione Gesù ha richiesto ai Suoi discepoli il massimo impegno e sacrificio? Perché non era qui per ammassare una folla. Era qui per insegnare alle persone a diventare come Lui, per lanciare il Suo progetto mondiale (il Suo regno = la Sua chiesa) basato sul preparare le persone allo scopo di inviarle a predicare il Vangelo,² anziché sull’attirare le folle cercando di mantenerle materialmente appagate.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Ottobre 2020)

<https://www.ilcoraqqiodiester.it/public/Ges%C3%83%C2%B9%20non%20ha%20obbligato%20nessuno%20a%20seguirlo.pdf>

² “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato.” (Matteo 28:19-20)